

PAOLA FRANCESCA MORETTI\*

‘AND WITHOUT THORN THE ROSE’  
VARIAZIONI AMBROSIANE SU UNA  
METAFORA CONCETTUALE

Before Mans fall, the Rose was born  
(S. Ambrose sayes) without the Thorn:  
But, for Mans fault, then was the Thorn,  
Without the fragrant Rose-bud, born;  
But ne’re the Rose without the Thorn  
(R. Herrick, *The Rose*)

Flow’rs of all hue, and without thorn the rose  
(J. Milton, *Paradise Lost*, IV, v. 256)

Nel *Paradise lost* di John Milton, prima del peccato di Adamo ed Eva, la rosa fiorisce senza spine. Tale dettaglio risale all’*Hexaemeron* di Ambrogio di Milano, forse per via indiretta: a citare Ambrogio è infatti Robert Herrick, da cui Milton dipenderebbe<sup>1</sup>. A detta di Ambrogio, le spine furono aggiunte al fiore dopo la condanna di Adamo giusta l’ammonimento di Dio all’uomo in *gen.* 3, 18, secondo cui la terra *spinas et tribulos germinabit tibi*, ed è alla rosa dotata di spine che egli assimila la condizione della vita umana.

Mi sono già soffermata sull’utilità di leggere l’*Hexaemeron* di Ambrogio di Milano – nove omelie sulla creazione, composte sulla scorta di Basilio di Cesarea e predicate ca. nel 387 – alla luce della «Conceptual Metaphor Theory» (CMT), esaminando alcune istanze della metafora concettuale ‘GLI ESSERI UMANI SONO PIANTE’ > ‘LA VITA UMANA È LA VITA DELLE PIANTE’ per come si presentano nell’omelia 5 della terza giornata dell’*Hexaemeron*, dedicata proprio alla creazione delle piante (*hex.* 3, 6, 25-17, 72)<sup>2</sup>. In questa sede, senza ambire ad alcuna generalizzazione<sup>3</sup>, rivolgo la mia attenzione al capitolo sulla rosa (*hex.* 3, 11, 48), per dimostrare come la concettualizzazione delle ‘GIOIE DELLA VITA UMANA’ in termini di

---

\* Università di Milano. paola.moretti@unimi.it.

<sup>1</sup> Su Milton, cfr. KERRIGAN *et al.* 2007, *ad loc.*; su Herrick, MOORMAN 1915, 396. Cfr. anche WHITING 1959, che accenna alla possibilità di un Milton lettore (anche) di Ambrogio.

<sup>2</sup> MORETTI c.d.s.

<sup>3</sup> Quali sono quelle, di ampio respiro, presentate da BETTINI 1986, 128-202; SHORT 2012; 2013; BUCCHERI 2016; SHORT 2019.

‘BELLEZZA DELLA ROSA’ introduca il lettore (odierno) come l’ascoltatore (contemporaneo di Ambrogio) alla comprensione del mistero di una vita umana nella quale, per dirla con Lucrezio – che il nostro festeggiato ama e ha tradotto con grande sensibilità e acutezza –, è esperienza generale che *medio de fonte leporum surgit amari aliquid quod in ipsis floribus angat*, ‘in mezzo al fonte di quei piaceri sgorga un che di amaro, che soffoca anche fra i fiori’ (4, 1133-1134)<sup>4</sup>.

È all’inerente valore cognitivo che caratterizza la metafora concettuale<sup>5</sup>, una categoria non riducibile alla metafora come ornamento del discorso<sup>6</sup>, che la CMT rivolge la propria attenzione. La metafora concettuale, nelle sue realizzazioni linguistiche concrete, può istanzarsi in maniere diverse: la metafora *stricto sensu*, la similitudine, la parabola, l’allegoria, il proverbio<sup>7</sup>. Tuttavia, qualunque ne sia la forma, essa si riconduce a una matrice formulabile nei termini di ‘A È B’: e.g., ‘LA VITA UMANA È LA VITA DELLE PIANTE’. In essa, A (il *Target*), un concetto astratto o difficile da definire a causa della sua complessità, viene concettualizzato nei termini di B (la *Source*), che invece è parte dell’esperienza concreta e comune di parlante e destinatario: ciò avviene in quanto la *Source* proietta alcune sue caratteristiche sul *Target*, contribuendo alla sua costruzione concettuale attraverso una serie di corrispondenze<sup>8</sup>. Metafore concettuali sono le «metaphors we live by»<sup>9</sup>, le quali, proprio in quanto radicate nell’esperienza umana fondamentale e caratterizzate da un alto grado di convenzionalità, svolgono un’efficace funzione cognitiva. Nello specifico del nostro studio, si deve osservare che la ‘VITA UMANA’ è un *Target* assai comune, perché essa, benché sia un oggetto di esperienza concreta, rimane complessa, paradossale, ardua da afferrare e da affrontare; e che, sull’altro versante, le ‘PIANTE’ sono una *Source* altrettanto comune: le loro parti, le azioni che si compiono nei loro confronti (e.g., la coltivazione), le fasi del loro sviluppo, la durata del loro ciclo vitale sono assai spesso utilizzati per costruire concettualmente dei *Target* complessi<sup>10</sup>. La

<sup>4</sup> Giusta il senso proverbiale assunto dal distico, ‘non c’è gioia che non porti con sé un aspetto di dolore’: cfr. TOSI 2017, nr. 2220. La traduzione è di MILANESE 1992, 315.

<sup>5</sup> Sulla metafora concettuale, cfr. gli ancora fondamentali LAKOFF – JOHNSON 2003; LAKOFF – TURNER 1989. Una trattazione ad un tempo sintetica e sistematica si legge in KÖVECSÉS 2010. Sulle metafore concettuali e il mondo classico, HORN 2025.

<sup>6</sup> Secondo la concezione di metafora comunemente attribuita agli antichi teorici di grammatica e retorica, da Aristotele in poi, cfr. LAUSBERG 1998, §§ 588-564. Sul valore cognitivo della metafora come già riconosciuto dagli antichi, cfr. NOVOKHATKO 2014 (su Aristotele); 2016; 2019; 2021b (sul mondo romano fra I sec. a. C. e I d. C.).

<sup>7</sup> Cfr. STEEN 2014, 319.

<sup>8</sup> KÖVECSÉS 2010, 3-15; cfr. anche KÖVECSÉS 2017.

<sup>9</sup> Come suona il titolo del celeberrimo studio di LAKOFF-JOHNSON 2003. Cfr. anche KÖVECSÉS 2010, 38-39.

<sup>10</sup> Cfr. in generale LAKOFF – TURNER 1989, 6. 12-14. 84; KÖVECSÉS 2010, 19, 152-162. La *Source* PIANTE ricorre con frequenza anche in studi dedicati a singoli temi: per es., il già citato BUCCHERI 2016, sulla parentela. Si veda anche MORETTI c.d.s.

pervasiva diffusione di questa metafora concettuale è mostrata, per esempio, da Agostino (*doctr. christ.* 3, 88): asserendo l'abbondanza dei *tropi*, incluse le metafore *stricto sensu*, nella lingua di ogni giorno (*etiam in eorum reperiantur loquellis, qui nullos grammaticos audierunt et eo, quo vulgus utitur, sermone contenti sunt*), egli si domanda: *Quis enim non dicit 'sic floreas'?* All'augurio *Sic floreas!* Agostino recupera un valore metaforico tanto originario quanto logoro nella percezione del parlante. In esso si può leggere un'istanza della metafora concettuale 'GLI ESSERI UMANI SONO PIANTE', dove il *florere* delle piante, l'acme del loro sviluppo, concettualizza con grande immediatezza la prosperità augurata<sup>11</sup>. Ed è proprio la pertinenza alla «ordinary natural language semantics» che garantisce l'efficacia in termini cognitivi della metafora<sup>12</sup>.

Le omelie di Ambrogio, come quelle di Basilio, vanno viste come atti di «comunicazione polivalente»<sup>13</sup>, soggetti a molteplici livelli di ricezione da parte di un uditorio eterogeneo. In tale cornice, l'uso di metafore concettuali, che sono per definizione convenzionali e quindi facili da comprendere, ben si presta a raggiungere gli obiettivi vuoi 'epistemic' vuoi 'parennetici' perseguiti dal predicatore<sup>14</sup>. Tramite varie declinazioni della metafora concettuale 'LA VITA UMANA È LA VITA DELLE PIANTE', Ambrogio plasma nei suoi ascoltatori una concezione cristiana della vita umana e, dunque, un nuovo comportamento. Come mostro altrove<sup>15</sup>, accentuando una tendenza già presente in Basilio, nell'omelia 5 dell'*Hexaemeron* Ambrogio sviluppa almeno tre serie di corrispondenze fra la *Source* 'VITA DELLE PIANTE' e il *Target* 'VITA UMANA': (1) per concettualizzare la condizione della vita (*hex.* 3, 7, 29-30): l'erba è fragile e di vita breve → la vita umana e la gloria terrena sono fragili e di breve durata (cfr. anche *Is.* 40, 6: *Omnis caro faenum et omnis gloria hominis ut flos faeni*, che testimonia l'estrema diffusione di questa metafora concettuale); (2) per concettualizzare la propagazione della vita (*hex.* 3, 7, 31; 10, 43-44): le piante si riproducono preservando la propria specie (cfr. *secundum genus* di *gen.* 1, 12) → gli esseri umani devono preservare il proprio *genus*, cioè non devono de-generare rispetto al proprio essere a immagine di Dio; (3) per concettualizzare le attività che possono intervenire per modificare la vita (*hex.* 3, 13, 55-56): l'agricoltura migliora la produttività degli alberi da frutto → la cura e lo sforzo possono migliorare gli esseri umani, così che essi producano 'i frutti' delle virtù.

<sup>11</sup> Cfr. almeno *ThbL s.v. floreo* (KAPP, 1919), VI 1, 917, 48-920, 60. Tale metafora è comune anche nei testi letterari, da cui i grammatici traggono i loro *exempla*: e.g., *ambo florentes aetatibus* (= Verg. *eccl.* 7, 4) in Diom. *GL I* 457, 6; *florida iuventus* (= Aug. *c. mend.* 10, 24) in *Isid. orig.* 1, 37, 4.

<sup>12</sup> NOVOKHATKO 2021b, 154. Sulla questione della continuità o discontinuità tra lingua letteraria e non letteraria per quanto riguarda la metafora, cfr. almeno SEMINO – STEEN 2008.

<sup>13</sup> Secondo l'efficace formula coniata da Elena Malaspina: cfr. MALASPINA 1988, 58-95.

<sup>14</sup> Di «epistemic» e «paraenetic goals» parla STENGER 2016, a proposito della predicazione di Giovanni Crisostomo. Ha attirato la mia attenzione su questo studio NOVOKHATKO 2021a, 691-694.

<sup>15</sup> Cfr. MORETTI c.d.s.

Fra gli elementi dell'universo vegetale, la rosa è fra quelli che più frequentemente si carica di significati 'altri', che si istanziano nelle forme più varie<sup>16</sup>, e tale scenario è arricchito dalla menzione della rosa nel contesto della creazione genesiaca.

Basilio (*hex.* 5, 6, 3) offre ad Ambrogio lo spunto per l'elemento che sarà fondamentale: le spine spuntano dopo il peccato originale<sup>17</sup>, affinché a ogni godimento 'terreno' sempre si accompagni un dolore che ricordi il peccato. Ambrogio è più dettagliato, e combina la spina del peccato originale con la menzione entusiasta della fragile bellezza del fiore (*hex.* 3, 11, 48)<sup>18</sup>:

Surrexerat ante floribus inmixta terrenis sine spinis rosa et pulcherrimus flos sine ulla fraude vernabat, postea spina saepsit gratiam floris tamquam humanae speculum praefrens vitae, quae suavitatem perfunctionis suae finitimis curarum stimulis saepe pungat. Vallata est enim elegancia vitae nostrae et quibusdam sollicitudinibus opsaepta, ut tristitia adiuncta sit gratiae. Unde cum unusquisque aut suavitate rationis aut prosperioris cursus successibus gratulatur, meminisse culpa eum convenit, per quam nobis in paradisi amoenitate florentibus spinarum mentis animique sentes iure condemnationis ascripti sunt. Inrutili igitur licet, o homo, aut splendore nobilitatis aut fastigio potestatis aut fulgore virtutis, semper tibi spina proxima est, semper est sentis, semper inferiora tua respice: super spinam germinas, nec proluxa gratia manet<sup>19</sup>. Brevi unusquisque decurso aetatis flore marcescit<sup>20</sup>.

Le due corrispondenze che costruiscono il *Target* 'GIOIE DELLA VITA UMANA' nei termini della *Source* 'BELLEZZA DELLA ROSA' potrebbero essere così sintetizzate:

- la bellezza della rosa è accompagnata dalle spine: alla 'rosa senza spine' succede la 'rosa con le spine' → le gioie della vita umana contengono il dolore: alle 'gioie

<sup>16</sup> In generale, sui diversi significati attribuiti alla rosa si vedano almeno: JORET 1970; HEINZ MOHR – SOMMER 1989; MELLO 2004; CATTABIANI 2001 (cap. 'La rosa è la rosa è la rosa'); GÉCZI 2011 (*non vidi*); FERBER 2017, 181-185; BLUM 2020 (*non vidi*). Su proverbi e sentenze, cfr. OTTO 1890, 302, *s.v.* rosa, 302; TOSI 2017, nr. 2200. Sfuggirebbero invece a qualunque tentativo di interpretazione univoca le rose del *De rosis nascentibus*, a cui FORMISANO 2025, in un articolo tanto interessante quanto provocatorio, applica la prospettiva dell' 'indeterminatezza' di calviniana memoria.

<sup>17</sup> Cfr. HEINZ MOHR – SOMMER 1989, 109-111. (Basilio e) Ambrogio presentano un *aition* moraleggiante e biblicamente fondato, per cui dalla 'rosa senza spine' si passa alla 'rosa con le spine' a causa del peccato dei progenitori. Curiosamente, un *aition* opposto – dalle 'spine senza rosa' alle 'spine con rosa' – offre il breve *De origine rosarum* attribuito a Draconzio (*AL* 874<sup>b</sup>): la rosa (rossa) sarebbe spuntata dal sangue di Venere, che calpestò delle spine ferendosi i piedi, mentre sfuggiva a un tentativo di seduzione da parte di Marte. Cfr. anche MELLO 2004, 150-151.

<sup>18</sup> Cenni alla rosa senza spine del Paradiso in Basilio e Ambrogio in JORET 1970, 232-233 (sul simbolismo cristiano, 231-237); HEINZ MOHR – SOMMER 1989, 32; NAZZARO 2016, 71.

<sup>19</sup> Modifico la punteggiatura, sostituendo i due punti al punto fermo dopo *respice*, in quanto ritengo che *inferiora tua* sia chiarito da *super spinam germinas*, e indichi la fragile base da cui la vita umana si origina.

<sup>20</sup> Cito Ambrogio sulla base di SCHENKL 1897.

senza dolore' della condizione pre-lapsaria succedono le 'gioie accompagnate dal dolore' della condizione post-lapsaria;

- la bellezza della rosa è effimera → le gioie della vita umana sono effimere.

Per comprendere il passo, non bisognerà dimenticare che, anche nell'ambito delle metafore concettuali, gli autori letterari – quali Ambrogio – sono usi rielaborare materiali convenzionali, creando associazioni e variazioni sul tema non convenzionali<sup>21</sup>. In tale modo si spiega la concettualizzazione del Target 'gioie senza dolore' (inesistenti!) in termini della Source 'rosa senza spine' (altrettanto inesistenti!), che rappresenta non un'esperienza concreta dell'ascoltatore/lettore, ma piuttosto l'arguto capovolgimento dell'esperienza concreta della 'rosa con le spine'.

Due aspetti della vita umana – l'inevitabile 'puntura' del dolore, che accompagna qualsiasi godimento; la fragilità della prosperità – sono dunque concettualizzati in base a due esperienze semplici e universalmente accessibili: da una parte, l'afferrare una rosa e il venire dolorosamente punti dalle sue spine; dall'altra, l'aver sotto gli occhi la fragilità della sua bellezza<sup>22</sup>.

Nonostante la presenza di un lessico militare (*vallata, saepsit, opsaepta*), le spine in Ambrogio non sono 'armi' da cui la gloriosa ed effimera bellezza della rosa sia circondata e preservata<sup>23</sup>, ma elementi che accompagnano la bellezza, pungendo chi ne gode. E se nel Paradiso la rosa era *sine ulla fraude*, a rispecchiare un godimento che non implica il pericolo di esserne 'punti' (*i.e.*, ingannati), nella condizione post-lapsaria al godimento della *gratia* e dell'*elegantia* della vita si accompagna immancabilmente il dolore della puntura della spina, che si cela sotto la bellezza della rosa: la spina delle *curae*, delle *sollicitudines*, della *tristitia*, che ricordano all'uomo la sua fragilità e il suo essere nato per così dire 'tutto nei peccati'.

Nella sezione finale, dove figura una profusione di metafore *stricto sensu*, la stessa creatura umana si trasfigura sotto gli occhi dell'ascoltatore in una rosa bellissima ed effimera: prima la rosa del Paradiso (*nobis [...] florentibus*<sup>24</sup>), a cui la colpa frutta come esito *spinae mentis animique sentes*, e poi la rosa post-lapsaria, che, quando rifulge nella buona sorte (*inrutiles*, un termine che designa il colore tipicamente rosso fulgido della rosa<sup>25</sup> e che parrebbe di esclusivo uso ambrosiano<sup>26</sup>), non deve

<sup>21</sup> Cfr. LAKOFF – TURNER 1989, 67-72; KÖVECSÉS 2010, 49-59; SEMINO – STEEN 2008.

<sup>22</sup> Tema su cui cfr. almeno HEINZ MOHR – SOMMER 1989, 27-33.

<sup>23</sup> Così, *e.g.*, in un indovinello di Sinfosio (45: *Purpura sum terrae, pulchro perfusa rubore, / saeptaque, ne violer, telis defendor acutis. / O felix, longo si possim vivere fato!*), che pure adotta per descriverle un 'military vocabulary' (LEARY 2014, 145; cfr. anche MELLO 2004, 154).

<sup>24</sup> Su *floreo*, vedi sopra.

<sup>25</sup> Altrove appare *rutilans*: cfr. *hex.* 3, 8, 36, detto delle rose (*rutilantes rosas*), o 3, 15, 62, detto dell'acqua che scorre fra le rose, assumendone il colore (*inter rosas rutilantior*).

<sup>26</sup> E di non esclusiva pertinenza delle rose: cfr. *Thll s.v. irrutilo* (RUHSTELLERR 1962), VII 2, 454, 53-454, 70, dove però si accenna al nostro passo osservando che *inrutilare* vi figura «metaphorice pro eminere» (454, 67-69), senza cogliere che l'uso metaforico si giustifica alla luce dell'assimilazione dell'essere umano nella prosperità al fulgore rosso delle rose.

mai dimenticare *spina e sentis* sopra cui germina (*germinas*), destinata a fiorire e poi a svanire presto (*brevi aetatis decurso decurso flore marcescit*)<sup>27</sup><sup>28</sup>.

In conclusione, approcciare il contenuto di questo capitoletto ambrosiano in termini di CMT, anziché pensare a un'allegoria/simbolo (*speculum praeferens...*) che dà spunto a varie metafore, permette di cogliere l'unitarietà e l'immediatezza del procedimento cognitivo che soggiace alla creazione – e alla variazione – dell'immagine. La 'BELLEZZA DELLA ROSA', nelle sue caratteristiche sperimentabili, è una *Source* ideale per costruire il *Target* delle 'GIOIE DELLA VITA UMANA', in tutta la sua contraddittorietà. Infatti, tale metafora concettuale, che rientra nella matrice metaforica convenzionale di 'GLI ESSERI UMANI SONO PIANTE' > 'LA VITA UMANA È LA VITA DELLE PIANTE', efficacemente contribuisce a costruire nell'ascoltatore la consapevolezza del significato di quella punta di dolore che inevitabilmente accompagna le effimere gioie dell'esistenza umana mortale.

### Bibliografia

BETTINI 1986

M. BETTINI, *Antropologia e cultura romana. Parentela, tempo, immagini dell'anima*, Roma 1986.

BLUM 2020

BLUM V., *De rosa quid veteres auctores senserint*, «VoxLat» 56, 2020, 522-534.

BUCCHERI 2016

A. BUCCHERI, *The Metaphorical Structuring of Kinship in Latin*, in W.M. SHORT (ed. by) *Embodiment in Latin Semantics*, Amsterdam-Philadelphia 2016, 141-175.

CATTABIANI 2001

A. CATTABIANI, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Milano 2001.

FERBER 2017

M. FERBER, *A Dictionary of Literary Symbols*, Cambridge 2017<sup>3</sup>.

FORMISANO 2025

M. FORMISANO, *'Un livre sur rien'. Multiplicity, Indeterminacy, and Interpretation in the 'De rosis nascentibus'*, in L. CORDES et al. (ed. by), *Italo Calvino and Classics. Lightness – Quickness – Multiplicity*, Leiden 2025, 340-355.

GÉCZI 2011

J. GÉCZI, *The Rose and Its Symbols in Mediterranean Antiquity*, Tübingen 2011.

<sup>27</sup> La metafora del *flos aetatis* è assai comune: cfr. almeno *ThLL s.v. flos* (KAPP 1919), VI 1, 934, 60-935, 47. Invece, il *marcescere* delle rose deriva ad Ambrogio da un passo della *Sapienza* (2, 8: *coronemus nos rosis, antequam marcescant*), che cita spesso (*Cain et Ab.* 1, 4, 14; *Tob.* 5, 17; *in psalm.* 118 *serm.* 8, 14, 2); cfr. anche *ThLL s.v. marcesco* (BACHMANN 1938), VIII, 374, 1-375, 31.

<sup>28</sup> Il motivo ricorre e.g. anche nel commovente epitafio di una bimba, morta all'età di mezzo anno e otto giorni: *rosa simul florivit et statim periit* (II d. C., da *Mogontiacum*: cfr. *CIL XIII* 7113; *CLE* 216; MANDERS 2013, 256 n. 453).

- HEINZ MOHR – SOMMER 1989  
G. HEINZ-MOHR – V. SOMMER, *La rosa. Storia di un simbolo*, trad. di A. Audisio, Milano 1989 [*Die Rose. Entfaltung eines Symbols*, Köln 1988].
- HORN 2025  
F. HORN, *A Very Short Introduction to Conceptual Metaphor Theory and the Classics*, in F. HORN (ed. by), *Metaphors of the Ancient World. Conceptual Metaphor Theory and Ancient Sources*, Berlin-Boston 2025, 1-14.
- JORET 1970  
C. JORET, *La rose dans l'Antiquité et au Moyen Age. Histoire, légendes et symbolisme*, Genève-Paris 1970 [Paris 1892].
- KERRIGAN *et al.* 2007  
W. KERRIGAN – J. RUMRICH – S.M. FALLON (eds.), *John Milton. Paradise lost*, New York 2007.
- KÖVECSÉS 2010  
Z. KÖVECSÉS, *Metaphor. A Practical Introduction*, Oxford 2010.
- KÖVECSÉS 2017  
Z. KÖVECSÉS, *Conceptual Metaphor Theory*, in E. SEMINO – Z. DEMJEN (ed. by), *The Routledge Handbook of Metaphor and Language*, London-New York 2017, 13-27.
- LAKOFF – JOHNSON 2003  
G. LAKOFF – M. JOHNSON, *Metaphors We Live by*, London 2003<sup>2</sup> [1980<sup>1</sup>].
- LAKOFF – TURNER 1989  
G. LAKOFF – M. TURNER, *More than Cool Reason. A Field Guide to Poetic Metaphor*, Chicago 1989.
- LAUSBERG 1998  
H. LAUSBERG, *Handbook of Literary Rhetoric. A Foundation for Literary Study*, Leiden 1998.
- LEARY 2014  
T.J. LEARY (ed.), *Symphosius, The Aenigmata. An Introduction, Text and Commentary*, London-New York 2014.
- MALASPINA 1988  
E. MALASPINA, 'Ars temperans'. *Itinerari verso la comunicazione polivalente nel mondo latino*, Genova 1988.
- MANDERS 2013  
J. MANDERS, *Portraits of Children on Roman Funerary Monuments*, Cambridge 2013.
- MELLO 2004  
M. MELLO, *Il rosso delle rose. Favole mitologiche e interpretazioni allegoriche cristiane*, in ERKOS. *Studi in onore di Franco Sartori*, Padova, 147-157.
- MILANESE 1992  
G. MILANESE (trad.), *Lucrezio, La natura delle cose*, Milano 1992.
- MOORMAN 1915  
F.W. MOORMAN, *The Poetical Works of Robert Herrick*, Oxford 1915.

MORETTI c.d.s.

P.F. MORETTI, *Humans are Plants. Aspects of a Conceptual Metaphor in Ambrose's Homily on the Creation of Plants* ('exam.' 5.6.25-17.72), in A. NOVOKHATKO – S. TILG (ed. by), *Cognitive Readings of Late, Mediaeval and Neo-Latin Texts*.

NAZZARO 2016

A.V. NAZZARO, *Il mondo vegetale in Ambrogio. Tra esperienza botanica, strutturazione retorica del testo e simbologia*, in R. PASSARELLA (a c. di), *Ambrogio e la natura*, Milano, 65-93.

NOVOKHATKO 2014

A. NOVOKHATKO, *Ancient Theories of Metaphor*, in G.K. GIANNAKIS (ed. by), *Encyclopaedia of Ancient Greek Language and Linguistics*, II, Leiden-Boston, 414-418.

NOVOKHATKO 2016

A. NOVOKHATKO, *The Use of the Term 'Metaphor' in Latin Linguistic Discourse Before Quintilian*, in P. POCCETTI (ed. by), *'Latinitatis rationes'. Descriptive and Historical Accounts for the Latin Language*, Berlin-Boston, 395-409.

NOVOKHATKO 2019

A. NOVOKHATKO, *The Typology of Linguistic Metaphor in 1<sup>st</sup> Century CE Roman Thought*, in N. HOLMES *et al.* (ed. by), *Lemmata Linguistica Latina. Words and Sounds*, Berlin-Boston, 384-398.

NOVOKHATKO 2021a

A. NOVOKHATKO, *Contemporary Metaphor Studies and Classical Texts*, «Mnemosyne» 74, 2021, 682-703.

NOVOKHATKO 2021b

A. NOVOKHATKO, *Images and Cognitive Metaphors in 1<sup>st</sup> Century Roman Discourse*, in A.M. MARTÍN RODRÍGUEZ (ed. by), *Linguisticae Dissertationes. Current Perspectives on Latin Grammar, Lexicon and Pragmatics*. Selected Papers from the 20<sup>th</sup> International Colloquium on Latin Linguistics (Las Palmas de Gran Canaria, June 17-21, 2019), Madrid 2021, 150-160.

OTTO 1890

A. OTTO, *Die Sprichwörter und Sprichwörtlichen Redensarte der Römer*, Leipzig 1890.

SCHENKL 1897

C. SCHENKL (ed.), *Ambrosii opera*, I, Pragae-Vindobonae-Lipsiae 1897.

SEMINO – STEEN 2015

E. SEMINO – G. STEEN, *Metaphor in Literature*, in R.W. GIBBS (ed.), *The Cambridge Handbook of Metaphor and Thought*, Cambridge 2015, 232-246.

SHORT 2012

W.M. SHORT, *A Roman Folk Model of the Mind*, «Arethusa» 45, 2012, 109-143.

SHORT 2013

W.M. SHORT, *Transmission Accomplished?: Latins' Alimentary Metaphors of Communication*, «AJPh» 134, 2013, 247-275.

SHORT 2019

W.M. SHORT, *Roman Cultural Semantics*, in P. MEINECK – W.M. SHORT – J. DEVERAUX (ed. by), *The Routledge Handbook of Classics and Cognitive Theory*, London-New York 2019, 79-92.

STEEN 2014

G. STEEN, *Metaphor and Style*, in P. STOCKWELL – S. WHITELEY (ed. by), *The Cambridge Handbook of Stylistics*, Cambridge 2014, 315-328.

STENGER 2016

J.R. STENGER, *For to Have Fallen is not a Grievous Thing, but to Remain Prostrate After Falling, and not to Get Up Again*. *The Persuasive Force of Spatial Metaphors in Chrysostom's Exhortation to Theodore*, in F. HORN – C. BREYTENBACH (ed. by), *Spatial Metaphors. Ancient Texts and Transformations*, Berlin 2016, 165-186.

TOSI 2017

R. TOSI, *Dizionario delle sentenze greche e latine*, Milano 2017.

WHITING 1959

G.W. WHITING, *'And Without Thorn the Rose'*, «The Review of English Studies» 10/37, 1959, 60-62.